

POVERI, CASTI, *obbedienti*

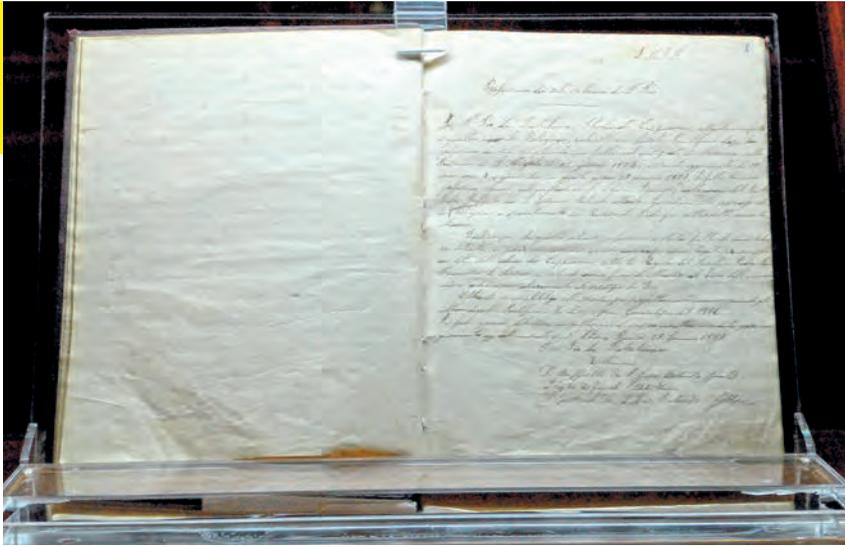
Perché la nostra speranza possa dirsi eroica.
Come quella di Padre Pio

di fr. NICOLA MONOPOLI

Continua, dallo scorso 10 gennaio, l'esperienza dell'adorazione eucaristica vissuta in Santuario, animata dai giovani e sostanzialmente l'unico appuntamento a cura della

pastorale giovanile dei frati cappuccini vissuto in presenza, sopravvissuta alla cosiddetta quarta ondata, che ancora una volta ci ha costretto ad annullare incontri e iniziative profondamente desiderati. Il tema che ci sta aiutando a riflettere e a preparare i nostri cuori alla celebrazione del ven-

tennale della canonizzazione di san Pio, evento a cui ci stiamo preparando dall'inizio del tempo d'Avvento per continuare sino alla prossima Quaresima, è quello della virtù teologale della speranza, vissuta in modo eroico dal frate minore cappuccino e sacerdote Padre Pio da Pietrelcina.



A SINISTRA: REGISTRO DELLA PROFESSIONE PERPETUA DI PADRE PIO

Mi perdoneranno gli affezionati e colti lettori di questa prestigiosa rivista se nuovamente mi rivolgo senza preamboli ai più giovani, quasi certamente in percentuale i meno numerosi, ma non meno preziosi di tutti gli altri. Scrivo questo perché cerco di immaginare le loro domande fondamentali e cioè quale possa essere stato il fondamento

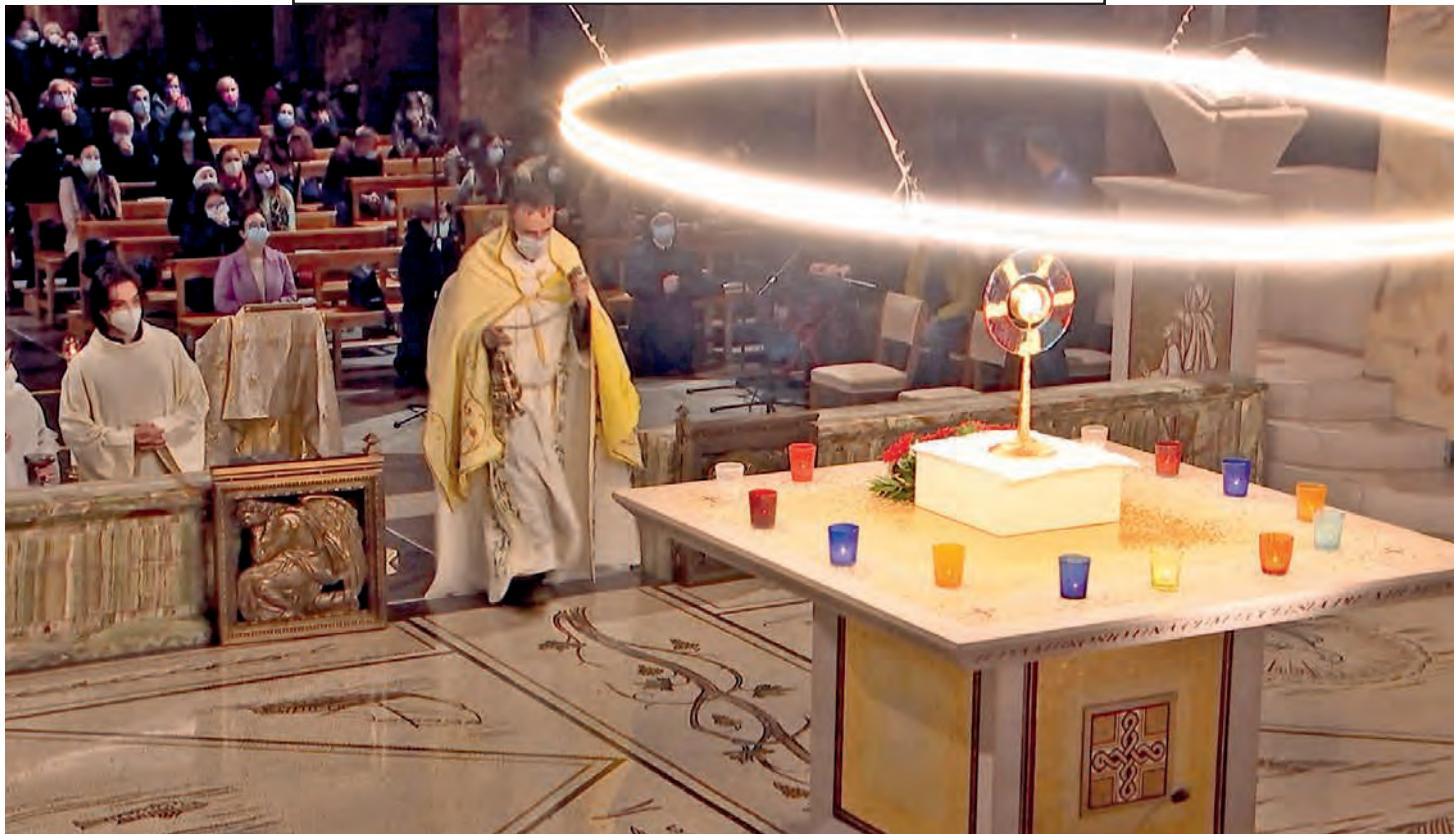
della speranza che ha animato tutto il vissuto di un Frate del secolo passato divenuto famoso per i suoi miracoli e cosa ha dovuto affrontare di tanto doloroso per difendere le sue speranze perché un giorno, a distanza di più di trent'anni

dalla sua morte, un Sommo Pontefice gli abbia riconosciuto l'esercizio di questa virtù, nel grado eroico.

Entrare nella sfera della speranza di Padre Pio, come per ogni altro uomo – capite bene – significa cogliere il senso di una vita, di tutti i sacrifici, delle prove, dei desideri. È un percorso simile a quello di un atleta: il solo immaginare di poter, un giorno, sollevare un trofeo giustifica gli infiniti allenamenti, le privazioni e l'impiego costante delle proprie energie, dei propri talenti e in definitiva del proprio tempo. Proprio per l'importanza del tema, è chiaro che questo piccolo scritto non potrebbe ardire neppure ad accennare a una



Il convento dei Frati Minori Cappuccini di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso)



trattazione esaustiva, ma offrire semplicemente un paio di spunti di riflessione, forse sì. Il primo è un invito a non spegnere affatto la curiosità che vi ha portato a questa domanda e a non appagarla con banali luoghi comuni o vere e proprie stupidaggini, che sono state causa di grandi sofferenze per Padre Pio stesso e sono naturalmente una porta blindata verso un onesto percorso di conoscenza nella sua vita, che invece è opportuno compiere seguendo, appunto, il filo rosso delle sue speranze, a cominciare da quelle degli anni pietrelcinesi fino a quelle dell'ultimo istante della sua esistenza terrena, nella sua stanza del convento di San Giovanni Rotondo. E questo è possibile farlo solo attingendo a fonti autentiche e attendibili.

L'altra via, forse anche la più immediata ed esperienziale, è condensata nella fedeltà ai suoi voti religiosi di povertà, castità e obbedienza, professati in perpetuo il 27 gennaio 1907 a Sant'Elia a Pianisi, esattamente 115 anni fa. Sono stati proprio questi, che all'apparenza possono assumere esclusivamente l'aspetto di impegni o addirittura di rinunce, a rappresentare invece, per lui, il vero sentiero sul quale condurre a realizzazione, con determinazione e certezza d'animo, quasi mano nella mano, tutte le sue speranze più grandi. In un mondo in cui le aspirazioni, gli obiettivi che sembrano imporsi come il motivo valido per spendere i propri giorni, sembrano essere quelli legati alla libertà di guadagnare e, quindi, di spendere il più

possibile, di gestire senza limiti il proprio corpo, anche indipendentemente dai propri sentimenti o da qualsiasi vincolo morale, etico e addirittura genetico, senza minimamente prendere in considerazione quanto le nostre azioni possano limitare e condizionare le altrui libertà, Padre Pio ha scelto, sin da giovanissimo, di seguire i consigli evangelici nella condizione della vita religiosa. Le sue speranze, anzi la sua Speranza, non ha avuto prezzo, non è stata vincolata da un affetto esclusivo e la sua libertà si è espressa in orientamenti e gesti di rispetto, affetto e straordinaria inclusione nella vita e nelle vicende di un numero incalcolabile di persone. Certo, non è stato facile, come non lo è per un giocatore di rugby tenersi stretto la palla

L'ADORAZIONE EUCARISTICA DEL GIOVEDÌ ANIMATA DALLA PASTORALE GIOVANILE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI



quando è assediato dalla squadra avversaria che tenta in tutti i modi di atterrarlo per bloccare la sua corsa verso la vittoria... Ma ne è valsa la pena. Vorrei che, a partire da questa immagine sportiva, la storia del Frate di Pietrelcina possa divenire davvero un modello per te, fuori da ogni stereotipo, carissimo amico/a, più o meno ventenne.

Il rischio grande e grave che tu e ciascuno di noi corriamo in questa vita è quello di prenderle comunque di santa ragione, senza neppure avere e sentire stretto tra le braccia il pallone della vittoria, sempli-

cemente perché le nostre speranze, quelle su cui avevamo puntato tutto, sono improvvisamente sparite, si sono rivelate illusioni, rubandoci ogni prospettiva e anche il gusto della vita.

Padre Pio si è fidato di Gesù, ha "perso" la sua vita per Lui. Ma, proprio per questo, alla fine ha vinto, eroicamente!

È esattamente con gli stessi suoi sentimenti che amiamo ritrovarci, ogni giovedì, intorno all'altare della chiesa conventuale di *Santa Maria delle Grazie* per il nostro appuntamento di adorazione eucaristica. Molti sono i giovani che

decidono di esserci fisicamente e molti di più coloro che ci seguono attraverso la tv e i social. Ci accomuna il desiderio di fare della nostra vita un «capolavoro», come una volta disse Giovanni Paolo II, ognuno con le sfide che silenziosamente affronta quotidianamente, quelle che talvolta ci vengono presentate senza sconti.

L'incontro con il Signore Gesù ci rende più forti, ci rende simili a Lui, povero, casto e obbediente. Così, con Lui, possiamo assaporare il gusto di una vittoria senza fine. ■

© Riproduzione Riservata